



PARERE AI SENSI DELLA LR 12/2005, ART.13.3 s.m.i. PGT DEL COMUNE DI ASSAGO

1. PREMESSA

Assolombarda ha maturato in questi anni una consolidata esperienza al fianco delle aziende associate e degli enti locali nell'affrontare e risolvere le varie problematiche incontrate sui diversi temi propri della pianificazione del territorio. D'altro canto, il ruolo delle Amministrazioni comunali nel creare condizioni atte a rendere il proprio territorio competitivo da un punto di vista economico e produttivo è quanto mai strategico, ma anche quanto mai complesso.

L'Associazione, nel settembre 2008, ha fornito all'Amministrazione Comunale di Assago un primo parere sulla bozza del PGT, successivamente conclusosi con la D.C.C. di non adozione n. 37 del 21.10.2008.

Benché l'Amministrazione Comunale abbia deciso di riutilizzare i suggerimenti raccolti durante il precedente procedimento, si ritiene opportuno formulare il presente parere in relazione alla nuova documentazione resa disponibile.

Innanzitutto, si evidenzia una duplicazione di informazioni nella Relazione del Documento di Piano, da evitare al fine di rendere più chiaro e leggero il quadro strategico di riferimento.

Per quanto riguarda le attività produttive, la netta separazione tra ambiti funzionali potenzialmente conflittuali (produttivo, residenziale e delle polarità di scala metropolitana), unita all'assenza di ambiti di espansione a destinazione produttiva e di trasformazioni di aree produttive dismesse in nuove aree residenziali, riduce fortemente i temi oggetto di attenzione per le imprese di cui l'Associazione tutela gli interessi attraverso l'attività di monitoraggio della pianificazione comunale.

Per queste ragioni, la lettura dei documenti del PGT di seguito proposta è limitata ai seguenti due temi:

1. programmare la rete infrastrutturale locale e i servizi per la mobilità
2. semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi

2. LA TRATTAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE NEL PGT DI ASSAGO: QUESTIONI EMERGENTI

1. Programmare la rete infrastrutturale locale e i servizi per la mobilità

Si condividono gli obiettivi delineati nella Relazione del Documento di Piano per il sistema infrastrutturale così come gli interventi proposti: nuovo asse viario tangenziale per i flussi di attraversamento che svolga anche funzione di interconnessione tra comuni contermini; ipotesi di un nuovo svincolo, ancorché parziale, sulla Tangenziale Ovest a servizio della zona produttiva.

Si apprezza, inoltre, l'attenzione rivolta alla realizzazione di nuovi parcheggi d'interscambio con la M2 e al miglioramento della loro accessibilità, che deve essere tuttavia garantita anche ai flussi pendolari esterni all'abitato.

Si rileva, invece, la necessità di approfondire il tema del trasporto pubblico locale e della sua razionalizzazione, che deve essere volta a garantire opportuni collegamenti tra i grandi attrattori/generatori di mobilità (comprese le aree produttive) con la rete di forza del trasporto (stazioni ferroviarie e della metropolitana), oltre che con i nuclei residenziali.

2. Semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi

Diversificazione settoriale, spin-off, riorganizzazione delle attività, spostamento del core-business stanno ormai diventando per le imprese parole d'ordine per mantenere o raggiungere un livello di competitività adeguato agli attuali stimoli del mercato. Gli attuali insediamenti industriali derivano da una logica di azionamento che prevedeva una rigida suddivisione degli usi anche tra produzione di beni e produzione di servizi, non più corrispondente all'attuale struttura del sistema economico.

Per questo motivo si apprezza l'ammissibilità all'interno degli Ambiti produttivi consolidati definiti dal Piano delle Regole di spazi di deposito e stoccaggio delle merci funzionali all'unità produttiva, uffici amministrativi, laboratori di ricerca. La stessa flessibilità è riscontrabile nel mix di funzioni ammesse negli insediamenti di scala metropolitana.

Per quanto riguarda gli Ambiti produttivi consolidati, l'insediamento di funzioni commerciali o paracommerciali è modulato diversamente all'interno delle due tipologie di ambiti individuate: gli ambiti produttivi a vocazione polifunzionale, in cui è ammesso l'insediamento di medie superfici di vendita fino a 1.500 mq senza restrizioni tipologiche e merceologiche, e gli ambiti produttivi a vocazione manifatturiera, in cui la presenza del commercio è limitata alle tipologie più affini alla manifattura.

Benché l'obiettivo di tale scelta sia preservare la vitalità economica della zona produttiva, attualmente in crisi, la netta prevalenza – come si deduce dalla Tavola C.1.0 del Piano delle

Regole – degli ambiti a vocazione polifunzionale e la possibilità di inserire MSV senza un dimensionamento massimo, potrebbe produrre una rilevante marginalizzazione delle attività produttive manifatturiere. Tale effetto non ricercato può risultare, infatti, quale esito di una maggiore appetibilità immediata delle destinazioni d'uso commerciali, con conseguenze che però, nel medio-lungo periodo, rischiano di impoverire anziché arricchire il territorio inteso nelle sue diverse componenti economica, sociale e ambientale.

Assolombarda, 28 marzo 2012